

Direttore
responsabile
**SANDRO
MAYER**



IL CINQUE MAGGIO

di Alessandro Manzoni

*Ei fu. Siccome immobile,
dato il mortal sospiro,
stette la spoglia immemore
orba di tanto spiro,
così percossa, attonita
la terra al nunzio sta,
muta pensando all'ultima
ora dell'uom fatale;
né sa quando una simile
orma di piè mortale
la sua cruenta polvere
a calpestar verrà.*

*Lui folgorante in solio
vide il mio genio e tacque;
quando, con vece assidua,
cadde, risorse e giacque,
di mille voci al sònito
mista la sua non ha:*

*vergin di servo encomio
e di codardo oltraggio,
sorge or commosso al sùbito
sparir di tanto raggio;
e scioglie all'urna un cantico
che forse non morrà.*

*Dall'Alpi alle Piramidi,
dal Manzanarre al Reno,
di quel sicuro il fulmine
teneva dietro al baleno;
scoppiò da Scilla al Tanai,
dall'uno all'altro mar.*

*Fu vera gloria? Ai posteri
l'ardua sentenza: nui*

*chiniam la fronte al Massimo
Fattor, che volle in lui
del creator suo spirito
più vasta orma stampar.*

*La procellosa e trepida
gioia d'un gran disegno,
l'ansia d'un cor che indocile
serve, pensando al regno;
e il giunge, e tiene un premio
ch'era follia sperar;*

*tutto ei provò: la gloria
maggior dopo il periglio,
la fuga e la vittoria,
la reggia e il tristo esiglio;
due volte nella polvere,
due volte sull'altar.*

*Ei si nomò: due secoli,
l'un contro l'altro armato,
sommessi a lui si volsero,
come aspettando il fato;
ei fe' silenzio, ed arbitro
s'assise in mezzo a lor.
E sparve, e i di nell'ozio
chiuse in sì breve sponda,
segno d'immensa invidia
e di pietà profonda,
d'instinguibil odio
e d'indomato amor.*

*Come sul capo al naufrago
l'onda s'avvolge e pesa,
l'onda su cui del misero,
alta pur dianzi e tesa,
scorrea la vista a scernere
prode remote invan;*

*tal su quell'alma il cumulo
delle memorie scese!
Oh quante volte ai posteri
narrar se stesso imprese,
e sull'eterne pagine
cadde la stanca man!*

*Oh quante volte, al tacito
morir d'un giorno inerte,
chinati i rai fulminei,
le braccia al sen conserte,
stette, e dei di che furono
l'assalse il sovvenir!*

*E ripensò le mobili
tende, e i percossi valli,
e il lampo de' manipoli,
e l'onda dei cavalli,
e il concitato imperio
e il celere ubbidir.*

*Ahi! Forse a tanto strazio
cadde lo spiro anelo,
e disperò; ma valida
venne una man dal cielo,
e in più spirabil aere
pietosa il trasportò;
e l'avviò, pei floridi
sentier della speranza,
ai campi eterni, al premio
che i desideri avanza,
dov'è silenzio e tenebre
la gloria che passò.*

Il fumetto di "Dipiù"

Il cinque maggio

PERSONAGGI

Alessandro Manzoni; Napoleone Bonaparte; la cantante Giuseppina Grassini; Pietro Manzoni, padre di Alessandro; Enrichetta, moglie di Alessandro; un maggiordomo; un prete; soldati; nobili; manifestanti

POESIA DI

Alessandro Manzoni

SCENEGGIATURA

Mauro Graiani

DISEGNI

Franco Portinari

IN REDAZIONE

Oliviero Marchesi (soggetto), Antonio Fortichiari, Marco Scotognella

SUPERVISIONE

Oswaldo Orlandini

REGIA

Sandro Mayer

1 Siamo a Milano nel 1799.

Alessandro Manzoni, che appartiene a una famiglia aristocratica, ha 14 anni e, accompagnato dal suo maggiordomo, va al Teatro alla Scala, il più importante della città, che è stato costruito solo da ventuno anni. In scena c'è un'opera lirica di Nicola Zingarelli, *Giulietta e Romeo*.

E' LA PRIMA VOLTA, SIGNORINO ALESSANDRO, CHE METTETE PIEDE IN UN TEATRO, VERO?

PROPRIO COSÌ, E HO SENTITO DIRE UN GRAN BENE DELLA CANTANTE DI STASERA, QUESTA GRASSINI...

2 Alessandro, seduto nel

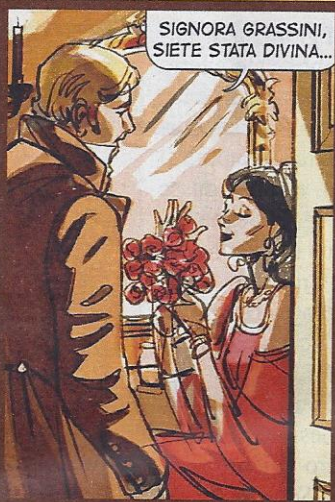
palco della Scala che spetta alla sua famiglia, assiste all'opera lirica di Nicola Zingarelli *Giulietta e Romeo*. Protagonista, nei panni di Giulietta, è una delle più famose cantanti dell'epoca: il contralto Giuseppina Grassini, che ha 26 anni.



QUALE GRAZIA NELLA SUA VOCE! E' LA DONNA PIÙ BELLA CH'IO ABBIA MAI VISTO

3

Stregato dal fascino della Grassini, Alessandro, alla fine dello spettacolo, bussa ed entra nel suo camerino.



4

Alessandro si innamora perdutamente della Grassini e torna più volte ad ammirarla in teatro e nel suo camerino. Ma non osa confessarle il suo amore, perché lei ha dodici anni più di lui.



*Bella Immortal! Benefica
fede ai trionfi avvezza!
Scrivi ancor questo, allegrati;
ché più superba altezza
al disonor del Gòlgota
giammai non si chinò.*

*Tu dalle stanche ceneri
sperdi ogni ria parola:
il Dio che atterra e suscita,
che affanna e che consola,
sulla deserta coltrice
accanto a lui posò.*

Questi, care lettrici e cari lettori, sono i versi della celebre poesia *Il cinque maggio* di Alessandro Manzoni, che pubblichiamo questa settimana per la fortunatissima iniziativa che vede *Dipiù* trasformare le poesie più amate in fumetti ispirati ai versi e alle vite dei poeti che le hanno scritte.

Il protagonista de *Il cinque maggio*, anche se nella poesia Manzoni non lo cita mai per nome, è l'imperatore francese Napoleone Bonaparte, morto, appunto, il 5 maggio 1821. Nel fumetto leggerete quali furono le imprese di Napoleone, e perché Manzoni fu tanto colpito da lui. Ma, siccome *Il cinque maggio* è una poesia scritta in un italiano antico, e può risultare difficile a chi la legge adesso per la prima volta, ho pensato di offrirne una libera "traduzione in prosa".

Eccola: "È morto. Così come il suo corpo è rimasto immobile dopo l'ultimo respiro, così il mondo intero è rimasto scosso e senza parole, pensando all'ultima ora dell'uomo mandato dal destino; e nessuno sa quando uno come lui calpesterà di nuovo la terra. La mia poesia lo vide in trionfo sul trono, ma allora tacque; e quando lui fu sconfitto, tornò al potere e cadde di nuovo, la mia poesia non mescolò la sua voce ad altre mille. La mia poesia, che non si macchiò né di elogi servili né di offese vigliacche, si leva commossa soltanto ora. E alza verso la sua tomba un canto che forse non morirà. Dalle Alpi alle Piramidi, dal Manzanarre al Reno, le imprese di quel coraggioso si susseguivano con la rapidità del fulmine; quel fulmine scoccò dalla Sicilia al Don, dal Mediterraneo all'Atlantico. Fu vera gloria la sua? La difficile risposta la daranno i posteri: noi chiniamo la fronte davanti a Dio, che volle imprimere in lui, più che negli altri uomini, un segno del suo spirito creatore. Quest'uomo provò tutto: la gioia tempestosa di una grande ambizione, l'ansia di uno spirito che mira al potere e lo raggiunge, ottenendo un successo che sembrava folle sperare; la gloria, ancora più grande dopo i rischi, la fuga e la vittoria, il regno e l'esilio: due volte finì nella polvere, due volte sugli altari. Egli plasmò da solo la propria fama: due secoli di idee opposte, il Settecento e l'Ottocento, si volsero a lui, che ne divenne l'arbitro. Poi sparì, costretto all'ozio su una piccola isola, oggetto di invidia e di profonda pietà, di odio feroce e di amore indomabile. Come sul capo del naufrago si abbatte e pesa l'onda, così su quell'anima si abbatté la mole dei ricordi! Oh quante volte egli tentò di scrivere le proprie memorie, ma la sua mano ricadde stanca sulle pagine! Oh quante volte, alla fine di una vuota giornata di esilio, egli rimase con il suo sguardo fulminante abbassato a terra e con le braccia conserte, a ricordare i giorni passati! E ripensò agli accampamenti, alle trincee, alle armi, ai cavalli, ai suoi ordini e al rapido ubbidire dei soldati. Ah! Forse la sua anima si disperò: ma una mano pietosa scese dal cielo, e lo condusse verso il Paradiso. O bella, immortale, benefica fede! Segna anche questo fra i tuoi trionfi: mai, prima di lui, un uomo che era salito così in alto si era inchinato davanti alla Croce di Cristo. Tu, fede, allontana dalle ceneri di questo uomo ogni rimprovero: Dio, il Dio che atterra e rialza, che affanna e che consola, si stese vicino a lui sul suo solitario letto di morte".

Ora che avete letto la poesia e la sua spiegazione, vi lascio al fumetto. Un consiglio: ritagliate le nostre "poesie a fumetti". Potrete farle rilegare, per avere un libro davvero unico.

Sandro Mayer

Il fumetto di "Dipiù" *Il cinque maggio*

5

Passa un anno; il 15 giugno 1800 Alessandro cena con suo padre, il conte Pietro Manzoni, quando il maggiordomo giunge trafelato.

SIGNOR CONTE, NAPOLEONE BONAPARTE HA SCONFITTO IERI GLI AUSTRIACI A MARENGO E STA MARCIANDO SU MILANO!



8

Ma non è la politica il primo pensiero di Alessandro: lui ha in mente solo la cantante Giuseppina Grassini, la stella dell'opera lirica di cui è innamorato. E, il 24 giugno, va di nuovo a sentirla cantare alla Scala, deciso a dichiararsi.



11

Dopo l'opera, Alessandro è colpito dal carisma del suo misterioso interlocutore, che lo ha invitato a passeggiare nell'atrio del teatro e che parla bene l'italiano: ne è colpito così profondamente che pende dalle labbra di quell'uomo, dimenticandosi perfino della Grassini.

CONSOLE NAPOLEONE, E' UN ONORE AVERVI QUI!

NAPOLEONE! DUNQUE E' LUI L'UOMO CHE MIO PADRE TEME TANTO



14

La "profezia" che Napoleone fa con un sorriso è destinata ad avverarsi: quella strada, in seguito, si chiamerà davvero via Monte Napoleone e diventerà la più famosa e lussuosa di Milano. Di fronte alla domanda che ha fatto Alessandro, però, Napoleone smette di sorridere e risponde in tono deciso.

IL SEGRETO? LA VOLONTA' E IL CORAGGIO, CHE LASCERANNO LA MIA IMPRONTA IN TUTTO IL MONDO

SOLO SE DIO LO VORRA'! DI FRONTE A LUI L'UOMO E' NULLA



6 Napoleone Bonaparte, il generale francese che nel 1796 aveva già conquistato Milano, poi tornata in mano all'Austria, sta per riprendersi la città. Ma, rispetto a quattro anni prima, Napoleone ha un potere molto più grande, perché è diventato il capo assoluto della Francia con il titolo di primo console.



7 Napoleone, quando aveva conquistato Milano per la prima volta, vi aveva instaurato una repubblica ispirata agli ideali di libertà e uguaglianza della Rivoluzione francese.



9 Alessandro entra nel teatro in ritardo, quando l'opera è già iniziata. E, un po' per la fretta, un po' perché ha la mente tutta rivolta alla Grassini, non si accorge che sta sbagliando strada: infatti non entra nel palco della sua famiglia, ma in un altro, in cui siedono due ufficiali francesi. E due guardie gli sbarrano la strada.



10 Dal palco esce un generale.



12 Napoleone è toccato, e quasi intenerito, dalla timidezza di Alessandro. E, dopo lo spettacolo, lo invita a passeggiare con lui per Milano, nella notte, e passano davanti al portone numero 8, che c'è ancora, nell'attuale via Monte Napoleone.



13 Napoleone, che ha 30 anni, tratta Alessandro, che ne ha 15, con affettuosa familiarità, come se fosse un suo fratello minore.



15 Napoleone, per un istante, resta colpito dalle parole di Alessandro. Ma subito riprende la sua sicurezza e risponde al ragazzo con una frase sprezzante.



16 Napoleone e Alessandro sono giunti ai saluti. Sono fermi davanti alla carrozza che sta per condurre Napoleone a Villa Crivelli, la lussuosa residenza di Mombello, in Brianza, in cui lui è alloggiato. Ma, a un tratto, dalla carrozza si intravede un volto di donna.



17

Napoleone, guardando negli occhi Alessandro, indovina i suoi sentimenti.



DA COME LA GUARDATE DEVO DEDURRE CHE SIETE INNAMORATO DI LEI. E' COSI'?

SI', LO SONO... CIOE', LO ERO... MA ORA VEDO CHE NON POTEVO FARE NULLA DI FRONTE A UN AVVERSARIO COME VOI

18

Napoleone replica alle parole del suo giovane amico dandogli quella che considera una "lezione di vita".



E CHI VE LO DICE? AVEVATE PROVATO A PARLARLE, A CORTEGGIARLA? NO: NON NE AVETE AVUTO IL CORAGGIO. CHI VIUOLE DAVVERO QUALCOSA, NELLA VITA, DEVE PRENDERSELO CON CORAGGIO. MA IL CORAGGIO, LINO NON SE LO PUO' DARE: O LO SI HA O NON LO SI HA

19

Dopo avere dato ad Alessandro questa "lezione di vita", Napoleone parte in carrozza con la Grassini.



ADDIO, AMICO MIO. IL VOSTRO CUORE E LA VOSTRA INTELLIGENZA MI DICONO CHE ANCHE VOI LASCERETE UN SEGNO. MAGARI ANCHE A VOI DEDICHERANNO UNA VIA!

20

Intanto Napoleone, che passa di vittoria in vittoria, il 18 maggio 1804 è proclamato imperatore dei francesi. E, il 26 maggio 1805, torna a Milano dove, nel Duomo, si proclama re d'Italia, mettendosi da solo la corona.



CINQUE ANNI DOPO...

QUESTA CORONA DIO ME L'HA DATA, GUAI A CHI LA TOCCA!

E' PROPRIO VERO: NIENTE PUO' OPPORSI ALLA SUA VOLONTA'... MA, ANCHE SE PRONUNCIA IL NOME DI DIO, IO SO CHE IN REALTA' EGLI NON CREDE IN LUI

21

L'ascesa di Napoleone sembra inarrestabile. Ma, nel 1812, la sua campagna per conquistare la Russia finisce con una rovinosa ritirata nel gelido inverno: la Grande Armata francese perde ben quattrocentomila uomini.



SETTE ANNI DOPO...

LA FORTUNA MI HA ABBANDONATO... MA IO SARO' PILI' FORTE DELLA SVENTURA!

22

Dopo la tragica ritirata di Russia, Napoleone, il 19 ottobre 1813, subisce un'altra pesante sconfitta nella battaglia di Lipsia, nell'attuale Germania, che passa alla Storia con il nome di battaglia delle Nazioni perché vi partecipano eserciti di tutta l'Europa. Napoleone è costretto ad abdicare e, nel maggio 1814, va in esilio all'isola d'Elba. Molti lo danno per finito, ma non Alessandro Manzoni, che ha 29 anni, è un letterato affermato ed è sposato con la svizzera Enrichetta Blondel.

23 Napoleone, infatti, fugge dall'Elba, torna in Francia e inizia una nuova travolgente guerra. Ma il 18 giugno 1815 a Waterloo, in Belgio, è sconfitto.



UN ANNO DOPO...

MIO IMPERATORE, QUI A WATERLOO E' TUTTO FINITO

HO PORTATO IL MONDO SULLE MIE SPALLE. E QUESTO MESTIERE, DOPOTUTTO, NON LASCIA CHE STANCHEZZA

24 Napoleone finisce prigioniero degli inglesi a Sant'Elena, un'isola sperduta nell'oceano Atlantico. E malato di tumore allo stomaco e, in punto di morte, si converte.



SEI ANNI DOPO...

HO AVUTO DI ME STESSO L'OPINIONE TROPPO ALTA. AVEVA RAGIONE QUEL GIOVANE DI MILANO: OGNI UOMO, DI FRONTE A DIO, E' NULLA. SIGNORE, ABBI PIETA' DI ME!

25 E prima di compiere 52 anni muore il 5 maggio 1821.



ALESSANDRO, CHE COSA C'E' SUL GIORNALE? TI VEDO ATTONITO

SCUSAMI ENRICHETTA, E' MORTO NAPOLEONE BONAPARTE E SONO RIMASTO MUTO PENSANDO A QUANTO TEMPO DOVRA' PASSARE PRIMA CHE UN UOMO SIMILE TORNÌ A CALPESTARE QUESTA TERRA



MA SEI SICURO CHE LA SUA SIA STATA VERA GLORIA?

E' UN'ARDUA SENTENZA: TOCCHERA' AI POSTERI PRONUNCIARLA

28 Enrichetta torna nella sua stanza e Alessandro, rimasto solo, sente l'impulso di scrivere, per esprimere in versi il ricordo incancellabile che Napoleone ha lasciato in lui. E così, di getto, Alessandro scrive la sua poesia più famosa: *Il cinque maggio*.



*Ei fu. Siccome immobile,
dato il mortal sospiro,
stette la spoglia immemore
orba di tanto spiro,
così percossa, attonita
la terra al nunzio sta,*

*muta pensando all'ultima
ora dell'uom fatale;
né sa quando una simile
orma di piè mortale
la sua cruenta polvere
a calpestar verrà.*



29 Gli occhi di Alessandro vedono Napoleone morente, solo e senza amici, su un pagliericcio che, con termine ricercato, il poeta chiama "coltrice". Ma Alessandro pensa che, negli ultimi istanti, lui abbia sentito la presenza consolatrice di quel Dio in cui, un tempo, non credeva.



*Il Dio che atterra e suscita,
che affanna e che consola,
sulla deserta coltrice
accanto a lui posò.*



30 Pochi giorni dopo, Alessandro inizia a scrivere la prima versione del romanzo che poi, nel 1827, si intitolerà *I promessi sposi*. E, ancora una volta, si ispira a Napoleone. Nel romanzo, infatti, il personaggio di don Abbondio, parlando con il cardinale Borromeo, pronuncia una frase che proprio Napoleone aveva detto ad Alessandro.



E' MOLTO VERO QUELLO CHE FAI DIRE A DON ABBONDIO: "IL CORAGGIO, UNO NON SE LO PUO' DARE"

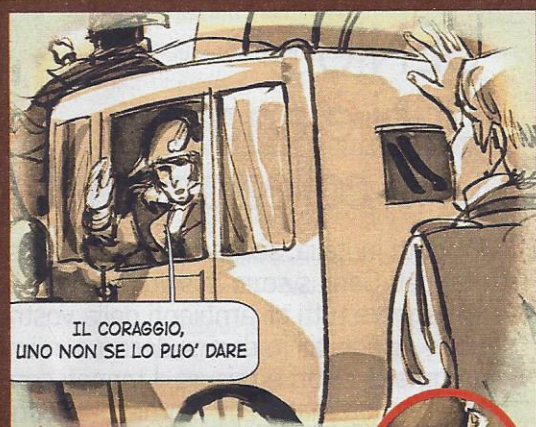
ME L'HA DETTO UN GRANDE UOMO, CHE NELLA VITA HA PROVATO TUTTO: PER DUE VOLTE E' CADUTO NELLA POLVERE E PER DUE VOLTE E' SALITO SUGLI ALTARI

*Tutto ei provò: la gloria
maggior dopo il periglio,
la fuga e la vittoria,*

*la reggia e il tristo esiglio;
due volte nella polvere,
due volte sull'altar.*



31 Manzoni rivede il volto di Napoleone, il suo indimenticabile amico di una sera, affacciarsi dalla carrozza per salutarlo.



IL CORAGGIO, UNO NON SE LO PUO' DARE

*Fu vera gloria? Ai posteri
l'ardua sentenza: nui
chiniam la fronte al Massimo*

*Fattor, che volle in lui
del creator suo spirito
più vasta orma stampar.*

